

### Incisioni di Renzo Matta

#### Un tripudio di chitarre e cori soul

Cresciuto nel New Jersey, amico e braccio destro di Bruce Springsteen, Little Steven (1950) è lo stravagante chitarrista della E Street Band. Per anni diviso tra politica, serie tv (*I Soprano* e *Lilyhammer*) e il suo gruppo.

Ma quando il «Boss» libera tutti, si diverte accompagnato dai Disciples Of Soul, il suo incredibile gruppo. Nel loro triplo cd *Soulfire live*, Steven celebra la festa del rock and roll, in un tripudio di chitarre, fiati r&b e cori soul.



**Psicologia** La prospettiva spirituale e religiosa può confortare anche nelle condizioni più estreme

# Il soffio divino è un buon farmaco per menti logore

di GIANCARLO DIMAGGIO

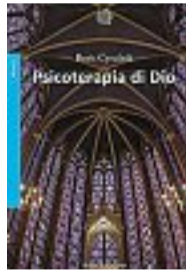
i

Tutte le estati nuoto nello Ionio. Cammino tra dune, ginepro, ginocchio spinoso e sbriciolo origano, profuma. Poi mi tuffo. È l'inizio di settembre, quest'anno per la prima volta incontro una tartaruga. È grandissima. L'avvicino, mi guarda, in pochi secondi è fuori portata. Da quale mondo antico e senza tempo è arrivata? Forse lo stesso che ha scorto il soldato che accoglie il nuovo superiore a Guadalcanal nel film *La sottile linea rossa*. Gli deve fornire la mappa della situazione, con i giapponesi le cose sono complicate, dal bunker in cima alla collina sparano come dannati. E gli dice: «Hanno pesci che vivono sugli alberi». Sono in guerra, molti moriranno, ma dalla sua voce erompe lo stupore di chi scopre una natura oltre quello che poteva concepire. La trascendenza. Boris Cyrulnik evoca due vulcanologi, Katia e Maurice Krafft, morti «il 3 giugno 1991, quando una colata di lava incandescente li ha raggiunti sulle pendici del monte Unzen». La coppia sapeva che il loro amore per i vulcani un giorno li avrebbe sopraffatti, ma erano felici. La lava che erutta apriva loro uno squarcio sull'altrove.

Il libro, va detto, non ha come pregio principale il rigore scientifico. Il quadro che emerge nel rapporto tra religiosità e benessere è in realtà più complesso. Alcune ricerche indicano che credere in Dio è fonte di sollievo e resilienza — la capacità di reggere all'impatto delle avversità — altre il contrario. Per molti, scopre uno dell'Università Humboldt di Berlino, la religiosità è benefica perché permette di sentirsi validi e accettati in società dove è un valore, più in America Latina che nella laica Scandinavia direi. Vero è invece che adattare la psicoterapia alla religione dell'individuo è utile. Molto più chiaro il potere di spiritualità e trascendenza: quella che Cyrulnik chiama «meraviglia di esistere» è benefica.

L'afferi nelle condizioni estreme. Il pastore protestante ricordato nel libro: i nazisti fermano il suo treno. Se lo arrestano e torturano può svelare i nomi dei resistenti. Si contorce dall'angoscia, ma al momento dell'arresto lo troveranno in estasi. Era andato altrove.

È come la meraviglia delle terre desolate. Appare nei libri di Cormac McCarthy *Meridiano di sangue* e *La strada*, in quello di Omar Di Monopoli *Nella perfida terra di Dio*. Muretti a secco, solidi già nel giorno dell'origine, abitati da rettili impassibili, costeggiati da eremiti paranoici e uomini dagli occhi opachi. Terre in cui chi cerca Dio respira polveri rosse, un minerale insidioso che induce una fata



**BORIS CYRULNIK**  
**Psicoterapia di Dio**  
Traduzione di Benedetta Antonielli D'Oulx  
BOLLATI BORINGHIERI  
Pagine 205, € 22

#### L'autore

Nato nel 1937 a Bordeaux, lo psichiatra francese Boris Cyrulnik, di religione ebraica, sfuggì per poco alla Shoah durante la Seconda guerra mondiale, nel corso della quale perse entrambi i genitori. Noto per aver sviluppato e divulgato il concetto di resilienza psicologica, Cyrulnik è autore di numerosi libri tradotti anche in italiano, tra i quali: *La vita dopo Auschwitz* (traduzione di Francesca Mazzurana, Mondadori, 2014); *La vergogna* (traduzione di Cristina Fulvia Romano, Codice, 2011); *Autobiografia di uno spaventapasseri* (traduzione di Franco Del Corno e Maria Ida Pigoli, Raffaello Cortina, 2009)



**JOSÉ MANUEL FERRÁNDEZ BRU**  
**J.R.R. Tolkien e Francis Morgan. Una saga familiare**  
Traduzione di Isabella Mastroleo  
EDIZIONI TERRA SANTA  
Pagine 333, € 20

lità a mostrare il dolore. I social giocano un ruolo importante nelle nostre vite e possono essere un mezzo meraviglioso per entrare in contatto e supportarsi».

Molto più scettica, l'illustratrice, su chatbot, avatar e ologrammi. «Sono illusioni. Reali sono solo i ricordi. È la memoria che mantiene vivi i nostri cari nei cuori e nelle menti». Più aperto, ma prudente, il filosofo Sisto. «Da sempre — spiega — i vivi parlano con i morti sulla loro tomba, ma i nuovi programmi possono essere ingannevoli. Avere voglia di conversare ogni tanto con il proprio padre, via chatbot, può essere sano, consolatorio, come lo è riascoltare una voce perduta in una segreteria telefonica. Il pericolo è che, nel momento di massima fragilità del lutto, dalla consolazione si passi alla negazione della morte, alla non accettazione che il passato sia passato».

Anche per questo, insiste il filosofo, il discorso pubblico sulla morte è necessario. In generale, sottolinea, il fine vita non si può eludere. Lui stesso tiene corsi negli ospedali, «dove la rimozione della morte fa sì che i medici siano trattati come guaritori, senza nemmeno contemplare l'ipotesi che un paziente possa non farcela; oppure i malati terminali vengono tuttora confinati in reparti-ghetto». Rompere il tabù della perdita, inoltre, «aiuterebbe a essere meno soli quando viviamo un lutto. E a ricordare a noi stessi che siamo mortali, valorizzando di più la nostra vita». Nello specifico del rapporto tra cultura digitale e morte, aggiunge Sisto, «le nuove tecnologie si svilupperanno comunque, pure nel silenzio. Meglio allora parlarne e saperle usare con consapevolezza anche in relazione alla morte, sia di una persona amata sia della nostra, in vista della quale sarà sempre più necessario imparare a gestire la propria eredità digitale». Condividere, ricordare, ma anche conoscere, per restare vivi.

### Il caso di Francis Morgan

## Pagano? Mica tanto L'educazione cattolica di J.R.R. Tolkien

di GIULIA ZIINO

Adetta di Bilbo Baggins, gli elfi silvani si intendevano di trasporto fluviale di botti e tini. La conoscenza dei meccanismi dell'impresa vinicola sarebbe uno dei legati lasciati a J.R.R. Tolkien da Francis Morgan, prete cattolico, proveniente da una famiglia di commercianti di sherry di Cadice, e suo «secondo padre». A Morgan la madre di Tolkien scelse di affidare i figli, temendo che, alla sua morte, i parenti avrebbero impedito loro di professare il cattolicesimo, cui si era convertita. Rimasto orfano, Tolkien visse fino alla maggiore età (e oltre) nella sfera di padre Francis. Al sacerdote è dedicato *J.R.R. Tolkien e Francis Morgan, una saga familiare* (traduzione di Isabella Mastroleo, Ets). L'autore, José Manuel Ferrández Bru, ingegnere appassionato di lettere, ha voluto ridare a Morgan (che, a suo avviso, godrebbe di cattiva stampa tra i tolkieniani per essersi opposto all'amore del maestro sedicenne per la futura moglie Edith) il giusto peso. Ricordando che il suo pupillo, per molti evocatore di miti nordici e pagani, fu cresciuto in un oratorio da un prete spagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In Africa Boris Cyrulnik ha scorto la forza della «meraviglia di esistere» tra i bambini del Congo esposti alla crudeltà della guerra

Morgana malefica: una cattedrale romana rovesciata e potente. Eppure c'è una trascendenza in quei mondi bruciati. La stessa che cercano i bambini-soldato del Congo, morti dentro per la fame di Coltan dei nostri smartphone. L'accesso al mondo altro di Jim Caviezel che ne *La sottile linea rossa* risponde a Sean Penn, nel ventre della nave che li porterà verso l'orrore: «Io sono due volte l'uomo che è lei... io ho un'altra vita, l'ho vista».

Nei nostri studi di psicoterapia incontriamo abitanti di quelle terre, hanno imparato a sperare, il loro sguardo incagliato nell'orizzonte della sofferenza, il pensiero avvolto su sé stesso in spirali soffocanti. Per molti di loro Dio non è più o non è mai stato consolazione. Con loro lavoriamo nelle nostre serre, seminate di tecnica, ragionamento, lavoro sul corpo ed empatia, ormai giunte a piena fioritura. Di molti riduciamo il dolore, ad alcuni apriamo squarci su un altro modo di osservare il mondo.

Pinneggio verso la tartaruga per toccarla. È sorpresa, per un attimo resta immobile. I raggi fendenti che screeziano le pendici vinaccia del suo carapace sono il frutto di eoni di ricombinazioni del Dna. Lo è ugualmente il movimento lento e perfetto del collo tozzo con cui si volta a guardarmi, curiosa, dubbiosa. Più rapida e sicura di me svanisce e io, due metri sott'acqua, perdo l'interesse nel reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA